

Milano
Conservatorio di Milano
Sala Verdi

Orchestra dell'Accademia
Nazionale di Santa Cecilia
Diego Matheuz direttore

Martedì 08.IX.09
ore 21

Rossini
Mendelssohn-Bartholdy
Čajkovskij

16°

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

03_24 settembre 09
Terza edizione



SettembreMusica

Gioachino Rossini (1792-1868)

Ouverture da “Guglielmo Tell” ca. 12 min.

Felix Mendelssohn-Bartholdy (1809-1847)

Sinfonia n. 4 in la maggiore op. 90 “Italiana” ca. 25 min.

Allegro vivace

Andante con moto

Con moto moderato

Saltarello

Pëtr Il’ič Čajkovskij (1840-1893)

Sinfonia n. 5 in mi minore op. 64 ca. 50 min.

Adagio. Allegro con anima

Andante cantabile, con alcuna licenza

Valzer. Allegro moderato

Andante maestoso. Allegro vivace

Orchestra dell’Accademia Nazionale di Santa Cecilia

Diego Matheuz, direttore

Servirebbe uno spazio a parte per descrivere le vicende e l'importanza storica e artistica del *Guglielmo Tell*, l'ultima, notissima opera di Rossini composta nel 1829. L'Orchestra di Santa Cecilia ne esegue questa sera la grande *Overture*, un'autentica pietra miliare del genere. Come nell'intera opera, anche nel brano introduttivo Rossini seppe rinnovare il proprio stile in modo impressionante, abbandonando la caratteristica ouverture in "forma-sonata senza sviluppo" vivace, brillante e percorsa dall'irresistibile "crescendo rossiniano", per realizzare un'affascinante, complesso brano in quattro parti ben distinte. La successione dei tempi è *Andante-Allegro-Andante-Allegro vivace* e a questa scansione corrisponde un'uguale alternanza di caratteri strumentali: i due *Andanti* ci sorprendono per la ricchezza di interventi solistici, ossia per l'insolita valorizzazione di singoli strumenti dell'orchestra, mentre gli *Allegri* sono autentiche esplosioni orchestrali.

Altrettanto singolare è l'idea di porre alla base dell'*Overture* un chiaro disegno programmatico, al punto che molti commentatori hanno parlato del brano come di un "poema sinfonico in miniatura": le quattro distinte sezioni rappresentano in altre parole quattro motivi fondamentali del dramma, evocano musicalmente aspirazioni come la patria, la libertà, la contemplazione della natura, il romantico stato d'animo malinconico e poetico. Qui la sottigliezza dell'articolazione formale si rivela in tutta la sua forza: le emozioni suscitate e rappresentate non corrispondono infatti alla successione dei tempi, ma creano un secondo piano percettivo, parallelo e non coincidente con la scansione temporale: due stati d'animo - la malinconia riflessiva e il senso di trionfo e di vittoria finale - incorniciano due evocazioni naturali (la tempesta e l'idilliaca contemplazione), moltiplicando quindi e rifrangendo la novità espressiva del brano in più direzioni.

L'*Andante* iniziale si mostra subito originalissimo per la raffinata scrittura: cinque violoncelli soli, accompagnati dal resto dei bassi. Il tono fervido viene per due volte interrotto da un rullo di timpano in lontananza: interruzione del tessuto musicale ma anche premonizione, annuncio del successivo "temporale". Questo secondo episodio è senza dubbio il più bello dei molti "temporali" introdotti da Rossini nelle sue composizioni teatrali, soprattutto per la scrittura strumentale che a tratti sembra davvero ispirarsi al grande precedente beethoveniano della *Pastorale*; l'uso dei tromboni, dei timpani, dell'ottavino, le stesse rapidissime "folate" degli archi.

Passata la tempesta, la contemplazione di una natura finalmente serena è annunciata dal corno inglese, che intona una tipica melodia alpina svizzera, il *Ranz des Vaches*. La melodia, incantatoria e ripetuta più volte, viene resa sempre più iridescente dalla sovrapposizione del flauto che esegue un'aerea successione di delicati arabeschi.

L'ultimo episodio irrompe bruscamente con uno squillo di tromba, strumento che fino a questo momento non avevamo ancora udito: è l'avvio di un'entusiasmante (e giustamente famosa) cavalcata che celebra l'inno di vittoria e il trionfo conclusivo.

Un anno più tardi, durante il lungo viaggio in Italia che egli volle compiere tra il 1830 e il 1831, Mendelssohn cominciò a lavorare alla sua *Quarta Sinfonia*. «Finalmente sono in Italia», scriveva Felix al padre nell'ottobre 1830, a testimonianza di quanto il confronto con le impressioni artistiche suscitate dal nostro Paese fosse per lui importante e atteso.

Il primo novembre il compositore giungeva a Roma, dove si sarebbe fermato quasi sei mesi - nonostante ripetute escursioni nei dintorni e in Campania - e dove incontrò Berlioz. L'atmosfera della città ebbe grande influenza su Mendelssohn, il quale abbandonò il lavoro sulla drammatica, seria, nobile *Sinfonia Scozzese* per immergersi nella composizione di un nuovo lavoro sinfonico dal carattere molto diverso: «Sarà il pezzo più allegro che io abbia mai scritto», annunciò il compositore in una lettera al padre. Il brano sarebbe stato poi terminato a Berlino, un anno e mezzo più tardi, ma la gaiezza e la luminosità rimasero i suoi tratti salienti; e certo Mendelssohn dovette

considerare tali caratteri perfino eccessivi, se rifiutò sempre di far eseguire la *Sinfonia* in Germania e dichiarò fino alla morte di voler apportare alcuni cambiamenti, in particolare al *Finale* (*l'Italiana* ebbe la prima esecuzione tedesca solo nel 1849, due anni dopo la morte del musicista; la prima assoluta fu invece diretta dallo stesso Mendelssohn, a Londra nel maggio 1833).

Si tratta di un formidabile ripensamento mendelssohniano della classica sinfonia, suddivisa nei tradizionali quattro movimenti che, in un certo senso, sono complementari tra loro nel carattere: un *Allegro* vivace e contrastato, un tempo lento, più riflessivo, un momento leggero e danzante e un *Finale* brillante. Vale la pena di osservare che lo schema tonale è comunque insolito: primo movimento in maggiore, ultimo in minore. Una particolarità che ha solo pochi, rari precedenti, tra cui il *Quartetto op. 76 n. 3* di Haydn, il cosiddetto *Imperatore*. Il carattere saliente della *Sinfonia*, come detto, è senza dubbio il suo clima solare, sorta di *cliché* dell'Italia così come i nordici e gli intellettuali europei la percepivano, che si riflette in un'orchestrazione di scintillante luminosità. Eppure, accanto a questa gaiezza assume un ruolo importantissimo e inusitato il ritmo come elemento di spicco, forza motrice di tutti i quattro movimenti: non a caso un commentatore acuto come D.F. Tovey accostava *l'Italiana* alla *Settima Sinfonia* di Beethoven, la più ritmica e "danzante" delle nove. In tutti e quattro i movimenti del brano di Mendelssohn, la vitalità ritmica è un fattore decisivo nella costruzione musicale e nella definizione del carattere specifico: slancio nel primo movimento, processione regolare e scandita nel secondo, danza stilizzata quasi "settecentesca" nel terzo, danza popolare vivacissima nel quarto.

Il primo movimento è vivace e, come già detto, dotato di uno slancio, di una vitalità formidabile che si riflette nel profilo di entrambi i temi. Nello sviluppo appare un tema nuovo, scolpito, che Mendelssohn utilizza nella costruzione di un elegante fugato di netto sapore beethoveniano che ritornerà nella coda conclusiva. Particolarmente notevole mi sembra la "riscrittura" nella ripresa, fortemente modificata e abbreviata rispetto all'esposizione, con un effetto di compressione e di sinteticità assolutamente mendelssohniano.

Altrettanto sintetico è il secondo movimento, la celebre *Processione di Pellegrini* che secondo alcuni sarebbe ispirata a una vera processione religiosa osservata dal compositore a Napoli (è interessante notare di sfuggita che nella sua composizione più "italiana", *Harold en Italie*, Berlioz introdusse una *Marcia di Pellegrini* dal carattere sorprendentemente simile). La strumentazione è delicatissima, alleggerita rispetto agli altri tre movimenti - mancano trombe e timpani - e la scrittura, in gran parte contrappuntistica e spesso caratterizzata da raddoppi d'ottava che intendono evidentemente imitare un canto corale, conferisce al brano un colore particolarissimo. La forma è molto originale: manca una vera e propria ripresa (il tema iniziale ritorna nel flusso della processione, modificato e quindi "in eco" nelle battute conclusive) e c'è quindi un chiaro intento evocativo: la processione, che si avvicina annunciata da una breve fanfara che ritorna al centro del brano, entra in scena, si allontana, svanisce in lontananza.

Il terzo movimento è un vero e proprio minuetto (*Con moto moderato*, specifica il compositore), aggraziato e lieve, con una delicata fanfara nel *Trio* centrale e una ripresa letterale a cui si aggiunge una raffinata coda.

Il movimento conclusivo, il più famoso anche se non certo il più riuscito, è un *Saltarello*, tipica danza dell'Italia centrale in tempo ternario rapidissimo, che in alcuni momenti assume il chiaro sapore della vera e propria tarantella. Sembra che il brano sia stato ispirato da alcune fanciulle che Mendelssohn vide danzare ad Amalfi (dove sappiamo che egli si trovava il 31 maggio 1831; questo sarebbe quindi il secondo riferimento diretto al folclore nella *Sinfonia*). Il musicista prese spunto da questa danza indaviolata e vivacissima per lanciarsi in uno dei suoi classici *tour de force* di leggerezza e brillantezza orchestrale, rendendo al tempo stesso omaggio ai numerosi movimenti finali in tempo di tarantella composti da alcuni suoi grandi predecessori: Mozart nella

Sinfonia KV 338, Haydn nella *n. 83*, Beethoven nella *Sonata op. 31 n. 3* e nella *Kreutzer*, Schubert soprattutto nel *Quartetto "La Morte e la Fanciulla"*, infine Weber nel *Finale* della sua *Quarta Sonata* per pianoforte.

Giovanni Bietti

La *Quinta Sinfonia* fu composta da Čajkovskij tra maggio e ottobre del 1888 e presentata a San Pietroburgo il 17 novembre successivo; una settimana dopo venne riproposta al pubblico insieme all'“ouverture-fantasia” *Amleto*, composta nello stesso periodo. Entrambe le esecuzioni furono dirette dal compositore: l'accoglienza da parte del pubblico fu trionfale, gli stessi orchestrali furono entusiasti e la Società Filarmonica di San Pietroburgo offrì al compositore la carica di membro onorario. Ben diversa fu, invece, la reazione dei critici e dei compositori presenti che, salvo rare eccezioni, giudicarono il lavoro troppo effettistico, dettato più dal mestiere e dalla retorica che da un'autentica ispirazione. Che la sinfonia soffra, almeno nell'ultimo movimento, di una certa eccessiva magniloquenza, è vero; altrettanto vero, però, è che presenta alcune delle pagine più riuscite e toccanti di Čajkovskij: solo la sezione iniziale del secondo movimento, con il dialogo tra corno e oboe, è sufficiente (quanto a invenzione timbrica e melodica) a riscattare l'intero finale.

Non si sa con certezza se Čajkovskij avesse in mente un vero e proprio “programma” per questa sinfonia. Gli schizzi del primo movimento contengono alcune annotazioni in questo senso: «Introduzione. Sottomissione totale al Fato - oppure, che è poi la stessa cosa, all'imperscrutabile disegno della Provvidenza. allegro: 1. Mormorii, dubbi, lamenti, rimproveri contro... XXX. 2. Mi getterò nell'abbraccio del Fato? Magnifico programma, se solo potesse essere realizzato». Il *fato* è espresso dal tema che apre l'introduzione (clarinetti) e percorre l'intera sinfonia: citato esplicitamente, con un che di cupo e minaccioso, nel secondo movimento, appare più velatamente in conclusione del *Valzer*, per erompere nel finale, in modo maggiore e con accenti marziali. Se ne può dedurre che il *fato* risulti dunque vittorioso? Le annotazioni di Čajkovskij non chiariscono un vero programma completo della sinfonia. Incerto rimane anche il significato di XXX: una persona precisa oppure l'omosessualità, come diversi studiosi sostengono? La X è usata spesso come codice privato nei diari del compositore. Tutto, comunque, nel taglio espressivo e formale dell'opera, fa pensare a un programma soggiacente.

Come si è detto, il tema del *fato* apre il primo movimento, nell'introduzione *Andante*. Il primo tema dell'*Allegro* con anima gli è imparentato, mentre il secondo tema, affidato agli archi, introduce un andamento cromatico, strisciante. È il ritmo del tema principale che domina, però, lo sviluppo.

L'*Andante cantabile*, con *alcuna licenza* si apre con il bellissimo tema del corno, introdotto da oscuri accordi degli archi, al quale si aggiunge presto un'altra melodia all'oboe, ripresa e variata dai violini. La seconda sezione (*Moderato con anima*), introduce un nuovo tema che al culmine della sua espansione viene bruscamente interrotto dal tema del *fato*. Le due melodie iniziali riprendono, variate e arabescate, per essere nuovamente interrotte dal *fato*. Il terzo movimento è un *Valzer* dalla melodia semplice che adempie a una funzione di “anticlimax”. Il grande finale è aperto dal tema del *fato* in maggiore (*Andante maestoso*), da cui scaturisce una nuova idea che dà il via all'*Allegro vivace* e viene sottoposta a successive trasformazioni; un secondo tema, esposto dai legni, rivela una certa parentela con la melodia del corno all'inizio dell'*Andante cantabile*. È soprattutto la coda (*Moderato assai e molto maestoso*), preceduta da una pausa che ha un evidente valore retorico, a sfociare in quell'eccesso di magniloquenza da più parti criticato.

Rosy Moffa

Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia

L'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia è stata la prima compagine in Italia a dedicarsi esclusivamente al repertorio sinfonico, promuovendo prime esecuzioni di importanti capolavori del Novecento.

Dal 1908 ad oggi l'Orchestra ha tenuto circa 14.000 concerti collaborando con i maggiori musicisti del secolo: è stata diretta, tra gli altri, da Mahler, Debussy, Strauss, Stravinsky, Hindemith, Toscanini, Furtwängler, De Sabata e Karajan. I suoi direttori stabili sono stati Bernardino Molinari, Franco Ferrara, Fernando Previtali, Igor Markevitch, Thomas Schippers, Giuseppe Sinopoli, Daniele Gatti, Myung-Whun Chung. Dal 1983 al 1990 Leonard Bernstein ne è stato il Presidente Onorario e dal 2005 Antonio Pappano è il Direttore Musicale.

Fra i più prestigiosi impegni dell'Orchestra è da segnalare la presenza alle manifestazioni per i 100 anni dei *Proms* di Londra (1995, prima orchestra italiana ospite del prestigioso festival londinese), città nella quale è tornata nel 2007 insieme ad Antonio Pappano. Con Myung-Whun Chung (Direttore principale dal 1997 al 2005) l'Orchestra ha tenuto concerti in Spagna, Portogallo, Belgio, e ha affrontato numerose *tournées* in Estremo Oriente. Oltre agli appuntamenti annuali con i più importanti festival musicali italiani, nel 2001 è stata la prima orchestra italiana ospite della Philharmonie di Berlino, la storica sede dei Berliner Philharmoniker.

Nel 2003 l'Orchestra ha partecipato alle celebrazioni per la riapertura del Teatro La Fenice di Venezia, nel 2004 ha trionfato alla Triennale di Colonia e nel 2005 è tornata al Festival delle Notti Bianche di San Pietroburgo.

Durante la stagione 2005-2006 si è esibita a Madrid (con Rostropovič), a Budapest, al Palau de la Musica di Barcellona e alla Semperoper di Dresda (*Stabat Mater* di Rossini, diretto da Pappano). La stagione 2006-2007 è iniziata con il grande successo ottenuto dall'Orchestra e da Antonio Pappano al Teatro La Fenice e (dopo cinquant'anni di assenza) al Teatro alla Scala.

Nel marzo 2007 l'Orchestra ha effettuato, sempre con Pappano, una *tournee* in Germania, Svizzera e Austria, con tappe prestigiose come il debutto al Musikverein di Vienna, dove il pubblico ha tributato alla compagine cecilianica calorosi applausi e critiche entusiastiche. Nell'estate 2007, l'Orchestra ha riscosso altri successi nel corso di una *tournee* in Giappone e a Mosca. Nel febbraio 2008, in occasione del suo primo centenario, l'Orchestra ha effettuato una *tournee* in Italia (Perugia, Parma, Ferrara, Torino) eseguendo lo stesso programma proposto nel 1908.

Dopo una lunga collaborazione con la Decca che ha prodotto memorabili testimonianze ormai storiche, l'attività discografica dell'Orchestra è stata in questi ultimi anni molto intensa: fra le incisioni più recenti, premiate con prestigiosi riconoscimenti (Diapason d'Or, Nomination per il Grammy Award), segnaliamo una serie di CD, diretti da Myung-Whun Chung e dedicati alla musica sacra in occasione dell'anno giubilare.

Nel 2007 sono stati pubblicati per l'etichetta EMI due CD dedicati a Čajkovskij (*Ouvertures & Fantasies* e le ultime tre Sinfonie del compositore), un CD realizzato insieme alla violoncellista Han-Na Chang dal titolo *Romance* e un altro dedicato alla *Trilogia Romana* di Ottorino Respighi; tutte produzioni discografiche con la direzione di Antonio Pappano. Nel 2008, in occasione del 150° anniversario della nascita di Giacomo Puccini, l'Orchestra ha registrato *Madama Butterfly* (pubblicata nel marzo 2009), e - più di recente - *la Messa da Requiem* di Verdi.

Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia

Violini Primi

Carlo Maria Parazzoli*
Vincenzo Bolognese*
Silvana Dolce
Krystyna Pawlowska
Margherita Ceccarelli
Roberto Saluzzi
Fiorenza Ginanneschi
Roberto Granci
Paolo Piomboni
Barbara Castelli
Kaoru Kanda
Jalle Feest
Ruggiero Sfregola
Elena La Montagna
Nicola Lolli
Marlene Prodigo
Daria Leuzinger

Violini Secondi

Alberto Mina*
David Romano*
Pierluigi Capicchioni
Riccardo Piccirilli
Daniele Ciccolini
Andrea Vicari
Maria Tomasella Papais
Cristina Puca
Rosario Genovese
Giovanni Bruno Galvani
Ingrid Belli
Rocco Malagoli
Brunella Zanti
Leonardo Micucci
Lavinia Morelli
Svetlana Norkina

Viole

Raffaele Mallozzi*
Simone Briatore*
Sylvia Mayinger
Michael Kornel
Sara Simoncini
Carla Santini
Fabio Catania
Ilona Balint
Andrea Alpestre
Federico Marchetti
David Bursack
Luca Manfredi
Lorenzo Falconi

Violoncelli

Luigi Piovano*
Gabriele Geminiani*
Carlo Onori
Diego Romano
Francesco Storino
Bernardino Penazzi

Francesco Di Donna
Matteo Michele Bettinelli
Sara Gentile
Danilo Squitieri
Giacomo Menna

Contrabbassi

Antonio Sciancalepore*
Liberio Lanzilotta*
Paolo Marzo
Andrea Pighi
Piero Franco Cardarelli
Enrico Rosini
Paolo Cocchi
Nicola Cascelli
Anita Mazzantini
Simona Iemmolo

Flauti

Carlo Tamponi*
Andrea Oliva*
Nicola Protani

Ottavino

Davide Ferrario

Oboe

Paolo Pollastri*
Francesco Di Rosa*
Anna Rita Argentieri

Corno inglese

Maria Irsara

Clarinetti

Stefano Novelli*
Alessandro Carbonare*
Simone Sirugo

Clarinetto basso

Dario Goracci

Fagotti

Francesco Bossone*
Andrea Zucco*
Fabio Angeletti

Controfagotto

Alessandro Ghibauda

Corni

Alessio Allegrini*
Guglielmo Pellarin*
Marco Bellucci
Arcangelo Losavio
Luca Agus
Fabio Frapparelli

Trombe

Andrea Lucchi*
Omar Tomasoni*
Ermanno Ottaviani
Vincenzo Camaglia
Antonio Ruggeri

Tromboni

Basilio Sanfilippo*
Andrea Conti*
Agostino Spera
Maurizio Persia

Tuba

Rino Ghiretti

Timpani

Enrico Calini*
Antonio Catone*

Percussioni

Marco Bugarini
Edoardo Albino Giachino
Andrea Santarsiere

Arpa

Cinzia Maurizio*

** prime parti*

Diego Matheuz, direttore

Il ventiquattrenne direttore e violinista Diego Matheuz è frutto del “Sistema” venezuelano (noto a livello internazionale) ed è già riconosciuto come uno dei talenti più promettenti delle Americhe.

Ha cominciato gli studi musicali al Conservatorio Jacinto Lara di Barquisimeto, sua città natale, e ha continuato quelli di violino presso l'Accademia Latino-americana sotto la guida di José Francisco del Castillo. Nel 2005, ha iniziato gli studi di direzione sotto la guida di José Antonio Abreu, che è stato il più grande sostenitore della sua carriera e suo ispiratore.

Ha collaborato con Sir Simon Rattle, che lo ha invitato a condurre una prova dell'Orchestra Giovanile del Venezuela Simón Bolívar durante la sua visita nel luglio del 2007, e con Claudio Abbado, di cui è stato assistente sia in Venezuela che in Italia. È stato anche assistente direttore di Gustavo Dudamel nel suo più recente tour, come anche dell'Orchestra Sinfonica di Gothenburg in Svezia. Il suo debutto internazionale come direttore dell'Orchestra Giovanile del Venezuela ha avuto luogo il 14 marzo del 2008 al prestigioso Festival Casals di Puerto Rico presso il Centro di Belle Arti Luis A. Ferré.

Si è anche esibito come solista con l'Orchestra di Stato di Miranda (Venezuela), con l'Orchestra Sinfonica di Lara, con i Jovenes Arcos del Venezuela e con l'Orchestra da Camera UCLA.

La prossima stagione Diego Matheuz trascorrerà un mese come assistente presso la Los Angeles Philharmonic Orchestra; durante questo periodo condurrà anche l'orchestra nei concerti per le scuole.

Lo scorso ottobre ha fatto il suo debutto con l'Orchestra Mozart, assistendo Abbado sia a Caracas che a Bologna, con grande successo e ottenendo subito un nuovo invito. La prossima stagione condurrà anche il concerto finale dell'Accademia Gustav Mahler a Bolzano e farà il suo debutto austriaco al Festspielhaus St. Pölten con la Tonkünstlerorchester.

Il FAI presenta i luoghi di MITO SettembreMusica

Conservatorio “Giuseppe Verdi” di Milano

Il Conservatorio “Giuseppe Verdi”, situato accanto alla Chiesa di Santa Maria della Passione - la seconda della città per grandezza dopo il Duomo - fu fondato nel 1808 dal Viceré Eugenio Beauharnais, cognato di Napoleone.

L'istituto occupa gli spazi dell'ex-convento, sede dei Canonici Lateranensi cui era affidata l'adiacente Chiesa di Santa Maria della Passione. Il convento era inizialmente strutturato intorno a un unico cortile cinquecentesco a pianta quadrata, con portico a otto arcate per lato su colonne con capitelli tuscanici e piano superiore scandito da lesene con capitelli ionici. A questo primo chiostro ne venne aggiunto un secondo a partire dal 1608, per volontà dell'abate Celso Dugnani. La facciata barocca è forse opera dello scultore Giuseppe Rusnati. Nel 1782, per volontà di Giuseppe II, l'ordine dei Canonici Lateranensi venne soppresso e la chiesa fu affidata al clero secolare. Nel 1799 il convento divenne ospedale per le truppe e magazzino militare, infine sede del Conservatorio. Fino al 1850 quest'ultimo adottò una struttura mista, in cui agli ospiti del convitto interno si affiancavano gli allievi esterni. Gli ospiti occupavano il primo chiostro, mentre nel secondo erano collocate le aule e la biblioteca.

Dopo l'Unità d'Italia gli spazi dell'ex-convento vennero ridefiniti in concomitanza con la messa a punto di nuovi programmi e con il rafforzamento delle attività collettive, quali il coro e l'orchestra. Il Conservatorio, inoltre, intensificò i rapporti con il Teatro alla Scala e con la città e al suo interno studiarono personalità del calibro di Boito, Puccini, Mascagni e vi insegnò Ponchielli. Nel 1908 fu inaugurata la nuova sala da concerti progettata da Luigi Broglio e Cesare Nava, le cui decorazioni vennero completate due anni dopo.

Durante la Seconda Guerra Mondiale l'edificio subì ingenti danni in seguito ai bombardamenti alleati, che risparmiarono soltanto il chiostro seicentesco. La Sala Grande - oggi detta Sala Verdi - fu ridisegnata dall'architetto Ferdinando Reggiori. Negli anni Sessanta l'incremento di allievi e di professori condusse a una riforma degli insegnamenti, che ha portato il Conservatorio di Milano a diventare il più grande istituto di formazione musicale in Italia.

Oggi rilascia diplomi accademici, equiparati alle lauree universitarie dal 2003-2004. Continua inoltre ad accogliere studenti delle fasce d'età più giovani, offrendo uno specifico liceo musicale sperimentale. Sede di concerti durante tutto l'anno, il Conservatorio possiede anche una ricca Biblioteca, con oltre 80.000 volumi e 400.000 tra manoscritti e opuscoli, nonché un museo di strumenti musicali.

Si ringrazia



MITO SettembreMusica è un Festival a Impatto Zero® Sostiene l'ambiente con tre iniziative:

Progetto Impatto Zero®

Le emissioni di CO₂ prodotte dal Festival MITO sono compensate con la creazione di nuove foreste nel Parco del Ticino e in Costa Rica.
Nel 2008 sono stati piantati 7400 alberi.

Gioco Ecologico

Anche tu sei ecosostenibile? Nei mesi di settembre e ottobre, MITO invita il pubblico a partecipare al nuovo gioco ecologico: misura il tuo impatto sull'ambiente e la tua abilità ecologica, rispondendo ogni settimana a tre domande su temi ambientali. Ogni risposta corretta farà aumentare il punteggio nella classifica della "community eco-tech". Gioca con noi registrandoti sul sito www.mitosettembremusica.it.

Quali tra i seguenti oggetti, rilasciati in natura, impiega più tempo per biodegradarsi?

Una rivista

Una sigaretta con filtro

Un fazzoletto di carta

ABC dell'ecodrive: da dove partiresti?

Dal mantenere un'andatura costante ed una velocità molto bassa

Dal mantenere un'andatura costante ad una velocità abbastanza regolare (ovviamente nel rispetto dei limiti)

Dal portare una macchina velocemente ad una velocità elevata per poi lasciare l'acceleratore e sfruttare il più possibile l'abbrivio

Puoi salvare il pianeta scegliendo una busta: quale?

Quella in carta vergine con finestra

Quella in carta riciclata senza finestra

Quella in carta riciclata con finestra

MITO su YouImpact

MITO SettembreMusica promuove il progetto YouImpact, la nuova piattaforma di "green-sharing" per creare coscienza ecologica attraverso lo scambio di contenuti multimediali dedicati ai temi ambientali. Per ogni video o immagine spiccatamente green, caricati dagli utenti nella parte dedicata al Festival MITO, sarà creato un nuovo metro quadro di foresta: www.youimpact.it

In collaborazione con

LIFEGATE®
people planet profit

fringe MITO per la città a Milano

La novità di questa edizione: oltre 150 appuntamenti *fringe* accanto al programma ufficiale del Festival. Giovani musicisti ed ensemble già affermati si esibiscono in luoghi diversi e inusuali, per regalare ai cittadini una pausa inaspettata tra gli impegni quotidiani, con musica classica, jazz, rock, pop e folk.

Tutti i lunedì

ore 13-15, MITO*fringe* un palco per libere interpretazioni

MITO dedica uno spazio ai nuovi talenti: musicisti ed ensemble che hanno risposto all'invito sul sito internet del Festival, si alternano con set di 20 minuti ciascuno. Lunedì 7 settembre il palco allestito in piazza Mercanti è riservato ai pianisti classici e jazz, il 14 settembre alla musica etnica e il 21 settembre ospita ensemble di musica da camera (archi e fiati).

ore 21, MITO*fringe* a sorpresa

Istantanei interventi di musica dal vivo: la sede dei concerti, non viene mai annunciata, se ne conoscono solo l'orario e il giorno. Questi momenti musicali, che si materializzano in prima serata, raggiungono gli ascoltatori nelle loro case, inducendoli a interrompere per qualche minuto il normale flusso della giornata per affacciarsi alle finestre o scendere in strada.

In collaborazione con *Music in the Air*.

Solo Lunedì 14 settembre ore 18, MITO*fringe* in stazione

La Galleria delle Carrozze della Stazione Centrale di Milano diventa per una sera il palco di un concerto di musica balcanica.

In collaborazione con Ferrovie dello Stato, Grandi Stazioni.

Tutti i martedì, mercoledì e giovedì

ore 12-17, MITO*fringe* in metro

Dall'8 al 23 settembre, ogni martedì, mercoledì e giovedì tra le 12 e le 17, le stazioni metropolitane Duomo (Galleria degli Artigiani), Porta Venezia, Cordusio, Cairoli e Loreto si animano di musica: per un'ora in ognuna delle stazioni si interrompono i ritmi frenetici della città per lasciare spazio alla musica classica, jazz, folk, pop e rock, rendendo più vivi gli spostamenti.

In collaborazione con ATM.

Tutti i venerdì e sabato

ore 21, MITO*fringe* in piazza

La musica arriva nelle strade e nelle piazze della periferia milanese con cinque appuntamenti dedicati alla classica e al folk nelle zone Baggio, Casoretto, Isola, Pratocentenaro e San Siro. In collaborazione con Unione del Commercio.

Tutte le domeniche

MITO*fringe* musica nei parchi

Domenica 6 e 20 settembre alle ore 12, e domenica 13 settembre alle ore 17, MITO porta la musica nei parchi centrali più frequentati della città, parco Venezia e parco Sempione.

Tutte le sere

MITO*café* alla Triennale - Viale Alemagna 6

Il MITO*café* accoglie tutte le sere il pubblico del Festival per stare in compagnia, chiacchierare e incontrare gli artisti. Dalla domenica al giovedì dalle 18.00 alle 24.00, venerdì e sabato dalle 18.00 alle 2.00. Presentando il biglietto del concerto si ha il 10% di sconto sulla consumazione.

Per maggiori informazioni: www.mitosettembremusica.it/programma/mito-citta.html

LA SCIENZA ARMONICA

La scienza e la passione del Gruppo Bracco operano da oltre 80 anni al servizio della salute. Quale parte integrante del tessuto economico e sociale in cui agisce, Bracco, una tra le Società leader a livello mondiale nella diagnostica per immagini, è convinta che la responsabilità sociale d'impresa si basi anche sulla diffusione di valori culturali e artistici, quale strumento di un armonico progresso umano. Per questo è partner di grandi Istituzioni culturali in Italia e all'estero, a sostegno di iniziative volte alla valorizzazione e alla promozione del patrimonio artistico italiano. Perché scienza e bellezza sono due aspetti del medesimo impegno.



LIFE FROM INSIDE

MITO SettembreMusica

Promosso da

Città di Milano
Letizia Moratti
Sindaco

Città di Torino
Sergio Chiamparino
Sindaco

Massimiliano Finazzer Flory
Assessore alla Cultura

Fiorenzo Alfieri
*Assessore alla Cultura
e al 150° dell'Unità d'Italia*

Comitato di coordinamento

Francesco Micheli *Presidente*
*Presidente Associazione per il Festival
Internazionale della Musica di Milano*

Angelo Chianale *Vicepresidente*
*Presidente Fondazione
per le Attività Musicali Torino*

Massimo Accarisi
Direttore Centrale Cultura

Anna Martina *Direttore Divisione Cultura
Comunicazione e Promozione della Città*

Antonio Calbi
Direttore Settore Spettacolo

Paola Grassi Reverdini
Dirigente Settore Arti Musicali

Enzo Restagno
Direttore artistico

Francesca Colombo
Segretario generale

Claudio Merlo
Direttore organizzativo

Realizzato da

Associazione per il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Fondatori

Alberto Arbasino / Gae Aulenti / Giovanni Bazoli / Roberto Calasso
Gillo Dorfles / Umberto Eco / Bruno Ermolli / Inge Feltrinelli / Stéphane Lissner
Piergaetano Marchetti / Francesco Micheli / Ermanno Olmi / Sandro Parenzo
Renzo Piano / Arnaldo Pomodoro / Davide Rampello / Massimo Vitta Zelman

Comitato di Patronage

Louis Andriessen / George Benjamin / Pierre Boulez / Luis Pereira Leal
Franz Xaver Ohnesorg / Ilaria Borletti / Gianfranco Ravasi / Daria Rocca
Umberto Veronesi

Consiglio Direttivo

Francesco Micheli *Presidente* / Marco Bassetti / Pierluigi Cerri
Roberta Furcolo / Leo Nahon

Collegio dei revisori

Marco Guerrieri / Marco Giulio Luigi Sabatini / Eugenio Romita

via Rovello, 2 – 20123 Milano telefono 02 884.64725
c.mitoinformazioni@comune.milano.it
www.mitosettembremusica.it

Organizzazione

Carmen Ohlmes *Responsabile comunicazione* / Luisella Molina *Responsabile organizzazione*
Carlotta Colombo *Coordinatore di produzione* / Federica Michelini *Segreteria organizzativa*
Laura Caserini *Responsabile biglietteria* / Letizia Monti *Responsabile promozione*

I concerti di domani e dopodomani

Mercoledì 09. IX

ore 17 *classica*

Conservatorio di Milano
Sala Puccini
Miomira Vitas, soprano
Konstantin Bogino, pianoforte
Musiche di Prokof'ev e Stravinsky
ingresso gratuito

ore 21 *contemporanea*

Teatro Franco Parenti
Filippo Del Corno
Io Hitler
Testo di Giuseppe Genna
Prima esecuzione assoluta
Ensemble Sentieri selvaggi
Carlo Boccadoro, direttore e pianoforte
Fulvio Pepe, attore
Francesco Frongia, regia
Giovanni De Francesco, scene e costumi
In coproduzione con
Teatro Franco Parenti
posto unico numerato € 10

ore 21 e 23 *jazz*

Blue Note
Chucho Valdés Quintet
Chucho Valdés, pianoforte
Lázaro Rivero Alarcón, contrabbasso
Juan Carlos Rojas, batteria
Yaroldy Abreu, percussioni
Mayra Caridad Valdés, voce
ingressi € 15

Giovedì 10.IX

ore 13 *jazz*

Piazza Mercanti
Break in Jazz
Omaggio a Coltrane
Time Percussion dei Civici Corsi di Jazz
diretto da Tony Arco
Con la partecipazione di
Giovanni Falzone, tromba
Lucio Terzano, contrabbasso
Introduce Maurizio Franco
Con il sostegno di LOTTO
ingresso gratuito

ore 17 *classica*

Auditorium San Fedele
Ensemble Risognanze
Tito Ceccherini, direttore
Musiche di Stravinsky; Rossini,
Melchiorre, Kurtág, Hindemith
ingresso gratuito

ore 21 *classica*

Basilica di Santa Maria delle Grazie
Natalia Gutman, violoncello
Musiche di Bach
ingressi € 15

ore 21 *contemporanea*

Teatro Franco Parenti
Filippo Del Corno
Io Hitler
Testo di Giuseppe Genna
Prima esecuzione assoluta
Ensemble Sentieri selvaggi
Carlo Boccadoro, direttore e pianoforte
Fulvio Pepe, attore
Francesco Frongia, regia
Giovanni De Francesco, scene e costumi
In coproduzione con
Teatro Franco Parenti
posto unico numerato € 10

www.mitosettembremusica.it

Responsabile editoriale Francesco Gala

Progetto grafico

Studio Cerri & Associati con Francesca Ceccoli, Anne Lheritier, Ciro Toscano

Stampa Arti Grafiche Colombo - Gessate, Milano

Un progetto di



Milano

Comune
di Milano

Realizzato da

Fondazione
per le Attività Musicali
TorinoAssociazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Con il sostegno di



I Partner del Festival



partner istituzionale



Gruppo Fondiaria Sai



Sponsor



Sponsor tecnici



media partner



media partner



media partner TV



eco partner



partner culturale



MITO è un Festival a Impatto Zero.
Aderendo al progetto di LifeGate,
le emissioni di CO₂ sono state compensate
con la creazione di nuove foreste
nel Parco del Ticino e in Costa Rica.

Si ringrazia per l'accoglienza degli artisti

- Acqua minerale Sant'Anna
- Guido Gobino Cioccolato
- ICAM cioccolato
- Ristorante Cracco

—6

Milano Torino
unite per l'Expo 2015

